

Peugot-Millet clown in monociclo in bilico tra sberleffi e acrobazie

Quando alcuni anni orsono il neossessore verde alla sanità Piervito Antoniazzi diede vita, con sana goliardia, all'Istituto per la resistenza alla malinconia, meglio conosciuto come Irma, cercò soprattutto di offrire i piccoli palcoscenici milanesi anche a tutti quegli artisti europei che da sempre propongono spettacolini all'insegna della pantomima umoristica, un genere noto e apprezzato oltralpe che tuttavia ha sempre stentato a decollare in questa Italia di grilli parlanti, patria delle televisioni a largo consumo. Oggi la tradizione filoeuropea di Irma continua, l'attivissima associazione ormai gestita dalla moglie del fantasioso assessore non ha cambiato indirizzo ed il primo spettacolo dell'anno nuovo lo conferma. Al Grand Hotel Pub di via Ascanio Sforza, infatti, potremo vedere soltanto fino a questa sera due artisti quasi quarantenni, nonostante il loro aspetto giovanilistico, che vivono a Friburgo ma che hanno attinto a piene mani da quella cultura di spettacolo da strada, piazzaiolo e divertito, inusuale e ironico, che da almeno mezzo secolo la fa da padrone nel triangolo ipotetico tra Parigi, Berlino e Amsterdam.

Inamidati ed eretti nei loro seriosi frac, Georgo Peugot e Jack Millet sbucano tra i tavoli di questa birreria bislunga, si attardano tra gli spettatori



Georgo Peugot

in smancerie clownesche e guadagnano con brio il palcoscenico dove subito animano il primo siparietto: sono passeggeri instabili di una vettura a lunga percorrenza; prima si addormenta il passeggero, poi il pilota e allora le cose si complicano. Tra frenate e sberleffi, schiaffi e pernacchie imbastiscono un bel soul autostradale, facendo subito il verso a quelle melodie country e western americane «che piacciono tanto a Reagan ed al suo cavallo Nancy».

I pochi brani parlati e per giunta in inglese risultano ugualmente comprensibili, soprattutto perché l'ingre-

diente primario dello spettacolo è la loro fisicità scenica zuppa di giochini, piccole acrobazie e grandi cialtronerie all'insegna di uno spettacolo spensierato, senza picchi di divertimento esasperato o ritmi frenetici, il tutto immerso in una atmosfera da teatrino, che racconta senza pretese un altro modo di sorridere, un'altra filosofia di spettacolo, quella per intenderci che si trova agli antipodi del monologo a tutta birra, un genere che sull'onda del successo dei vari Boldi e Gigi e Andrea ha avuto in Italia fin troppo spazio.

Peugot e Millet preferiscono attraversare il palcoscenico in monociclo, scambiarsi valigia, bastone e cappello con la sincronia che hanno i giocolieri con i birilli, interpretare un passo a due grottesco e improbabile come quello del balletto di Montecarlo, il famoso corpo di ballo fatto da soli uomini in tutù.

Dalla settimana prossima il programma continua ed ogni martedì al Grand Hotel debutterà un artista giovane e rampante, in prevalenza italiano, pescato dal serbatoio di comici che stanno registrando a Canale 5 con Raffaella Carrà, personaggi ancora poco noti come Leo Valli, Demo, Niky, Alfredo Nocera e altri, tutti gregari di quel mitico veloce e inafferrabile successo.

Diego Gelmini